

1° GENNAIO 2025

SOLENNITÀ DI MARIA SS. MADRE DI DIO, CATTEDRALE DI MASSA

58° Giornata Mondiale della Pace

La benedizione di Dio sulle nostre povere vite.

«Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace» (Nm 6, 24-26).

Il volto di Dio brilla, cioè si rivolge in un atto di accoglienza e appello alla nostra umanità che egli ama. «Vedere il volto» di una persona, nella cultura semitica, non significa semplicemente vedere qualcuno, ma essere ammessi alla presenza benevolente del re o di un alto dignitario. Questa espressione idiomatica, applicata a Dio, indica che egli manifesta al suo popolo il suo favore, la sua volontà di bene, che si traduce nel dono della pace, della protezione, dell'amore. Tutto questo si realizza nella 'pienezza del Tempo' e perciò non solo nel momento storico della nascita di Gesù ma nel nostro 'oggi'.

Si realizza nell'evento della nascita di Gesù e della sua circoncisione, del suo assumere un nome e una storia, una vocazione unica e irripetibile che viene da Dio.

Il dono del nome di Gesù, che viene dall'alto, è il dono della benedizione e della salvezza offerte a tutte le genti.

Nella nascita di Gesù si realizza un nuovo inizio nella storia dell'uomo. Una nuova possibilità che dentro la nostra storia apre nuove e inaspettate prospettive.

Spesso quando si chiede una benedizione 'personale' ad un sacerdote, un vescovo – anche se abbiamo già ricevuto la benedizione sul popolo magari al termine della Messa - chiediamo che il Signore rivolga il suo sguardo misericordioso sulla mia vita, guardi proprio me, la mia famiglia...mi custodisca nella fede, mi faccia sperimentare la sua gioia di essere amato così come sono e mi dia speranza, mi apra nuove possibilità nella mia vita angosciata e tormentata da varie pene o difficoltà (fisiche, psicologiche e spirituali). Tutto questo in Dio ha anche uno scopo e un progetto perché il Volto di Dio scruta tutti gli uomini ed ha a cuore tutta l'umanità: *perché si conosca sulla terra la tua via, la tua salvezza fra tutte le genti* - come abbiamo ripetuto nel Salmo responsoriale.

La Benedizione che il Signore attraverso le parole e i gesti del sacerdote ha fatto scendere nella mia vita non può restare solo in me ma diventa un bene da diffondere perché tutti i popoli ti possano lodare:

Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.

Ci benedica Dio e lo temano tutti i confini della terra.

Da quando Dio mandò il suo Figlio, nato da donna da Maria, nato sotto la Legge, noi siamo riscattati dalla disobbedienza alla Legge e siamo giustificati per Grazia nonostante i nostri peccati, ma soprattutto noi siamo divenuti fratelli in Cristo che ha carne e sangue come noi: *Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anch'egli ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza, mediante la morte, colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che per timore della morte erano tenuti in schiavitù per tutta la vita (Eb 2,14-15)* e siamo divenuti figli, figli adottivi E che voi siamo *figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!».* Quindi non siamo più schiavi, ma figli e, se figli, siamo anche eredi per grazia di Dio.

Insomma la nascita di Gesù non solo ci ha mostrato il vero volto di Dio come Padre-Madre ma ci

ha donato il suo Spirito che ci ricrea come uomini e donne nuovi. Lo Spirito Santo è il grande protagonista nella comunità cristiana dopo l'Ascensione di Gesù e attraverso il suo Spirito continua a essere presente nella nostra storia. Ma come riconoscere lo Spirito operante in noi. Mettiamoci alla scuola di Maria che nella sua piccolezza ha lasciato fare allo Spirito 'grandi cose' nella sua vita.

Alla scuola di Maria Vergine e Madre impariamo a meditare nel nostro cuore

Innanzitutto il 'cuore' che per la Bibbia non è solo il luogo degli affetti e dei sentimenti ma il nucleo profondo di noi stessi là dove si incontrano i nostri ragionamenti, le nostre paure, gioie, angosce, là dove prendiamo le nostre decisioni anche importanti sulla vita. Nel cuore di Maria, poco più che fanciulla c'erano gli ultimi avvenimenti: lo spozalizio imminente con Giuseppe, l'annuncio dell'Angelo, la visita ad Elisabetta, la nascita di Gesù in una mangiatoia fuori dall'albergo, le parole dei Pastori che vengono in fretta dalle loro veglie notturne sulle greggi e che riportano le Parole degli Angeli: un Salvatore, un piccolo bimbo avvolto in fasce e posto in una mangiatoia... ma poi la gioia e lo stupore di vedere proprio quel segno che gli Angeli avevano indicato. Un segno analogo aveva ricevuto Maria dopo l'annuncio: l'aspettare un bimbo da parte della cugina Elisabetta che sapeva sterile. Ma nel cuore di Maria c'era anche la Legge, la Torah, gli eventi meravigliosi che il Signore della Storia aveva compiuto col suo popolo amato liberandolo dalla schiavitù del potente Faraone. L'opera dello Spirito in Maria operava aiutandola a tenere insieme tutto questo e a diventare lei, la Madre del Signore, la discepola fedele, colei che crede alla Parola del Signore e la mette in pratica. Ricordiamo l'episodio dei Vangeli dove la Madre cerca Gesù con i suoi fratelli: *. Mentre egli parlava ancora alla folla, ecco, sua madre e i suoi fratelli stavano fuori e cercavano di parlargli. ⁴⁷Qualcuno gli disse: "Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti". ⁴⁸Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?". ⁴⁹Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: "Ecco mia madre e i miei fratelli! ⁵⁰Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre". (Mt 12, 46-50).*

Quanta strada lo Spirito ha tracciato in quel cuore! Lei la Madre di Dio, la discepola fedele del Figlio ci insegna a tenere insieme il piano dei fatti che viviamo spesso passivamente e quello della Parola che ci fa scoprire una dimensione più profonda degli eventi della vita: la nostra realtà di figli amati! In questa dimensione profonda del cuore ritroviamo la speranza e la Pace.

Rimetti a noi i nostri debiti, concedi la tua Pace

Accogliamo allora con tanta fiducia anche il *kairòs*- il tempo opportuno - che ci offre il giubileo appena aperto e ascoltiamo il Papa che nella lettera per la giornata mondiale della Pace coi dice: *"All'alba di questo nuovo anno donatoci dal Padre celeste, tempo Giubilare dedicato alla speranza, rivolgo il mio più sincero augurio di pace ad ogni donna e uomo, in particolare a chi si sente prostrato dalla propria condizione esistenziale, condannato dai propri errori, schiacciato dal giudizio altrui e non riesce a scorgere più alcuna prospettiva per la propria vita. A tutti voi speranza e pace, perché questo è un Anno di Grazia, che proviene dal Cuore del Redentore!"*.

Il Papa ci stimola però a non restare chiusi nel nostro dolore ma aprire il cuore per ascoltare il grido disperato di aiuto che deriva da tante situazioni di sfruttamento della terra e di oppressione del prossimo.

La logica del dono che sperimentiamo nel Figlio di Dio che si fa uomo – come abbiamo detto sopra- ci rende figli di uno stesso Padre e fratelli tra di noi senza nessuna esclusione di persone. In questa logica, tutti ci sentiamo debitori verso gli altri per i doni che abbiamo ricevuto.

Infatti *"il cambiamento culturale e strutturale per superare le crisi che affliggono i nostri tempi avverrà quando ci riconosceremo finalmente tutti figli del Padre e, davanti a Lui, ci confesseremo tutti debitori, ma anche tutti necessari l'uno all'altro, secondo una logica di responsabilità condivisa e diversificata. Potremo scoprire «una volta per tutte che abbiamo bisogno e siamo*

debitori gli uni degli altri" (Messaggio per la 58° giornata mondiale della Pace n. 18)

Il Papa ci propone tre azioni possibili: una Carta finanziaria globale per risolvere il problema dell'indebitamento dei paesi poveri che bilancia il debito ecologico dei paesi più sviluppati e l'esigenza di ripianare i debiti pregressi e di avere nuove possibilità di finanziamenti. L'eliminazione della Pena di Morte ed un Fondo alimentato da una percentuale sulle spese per le armi per far fronte alla carenza di cibo di ancora molte popolazioni sulla terra.

Facciamo nostro l'appello del Papa ad avere un **cuore disarmato**: un cuore che non si impunta a calcolare ciò che è mio e ciò che è tuo; un cuore che scioglie l'egoismo nella prontezza ad andare incontro agli altri; un cuore che non esita a riconoscersi debitore nei confronti di Dio e per questo è pronto a rimettere i debiti che opprimono il prossimo; un cuore che supera lo sconforto per il futuro con la speranza che ogni persona è una risorsa per questo mondo... un cuore molto simile a quello che abbiamo imparato a conoscere in Maria, Stella del mare e fonte di Speranza per la nostra umanità tutta!

Mario Vaccari, ofm